

IN PARLAMENTO

Verso il raddoppio delle sessioni

La buona notizia è che in Parlamento, per l'esattezza in Commissione Giustizia alla Camera, qualcosa si sta muovendo anche in direzione di quanto evidenziato dalle proposte degli avvocati interpellati da MAG. Le proposte di legge Di Sarno e Miceli infatti introducono importanti aperture: aumento delle sessioni d'esame (due), riduzione delle prove scritte (al solo atto giudiziario), apertura all'uso dei sistemi di videoscrittura per lo svolgimento dell'esame, oltre alla preparazione dei praticanti alla gestione dello studio o dell'ufficio legale. Si parla anche di compenso per i praticanti.

qualche rapido calcolo, si parla del 10% del totale degli esaminandi. E, lo ripetiamo, si tratta solo dei primi 50 studi.

Utilizzo della tecnologia, aumento delle sessioni, riduzione delle prove scritte e delle materie per l'orale, maggiore valorizzazione della pratica svolta e responsabilizzazione dei professionisti sul piano formativo ed economico. Sono questi alcuni dei punti principali emersi dalle riflessioni che più di trenta rappresentanti della business law italiana hanno voluto condividere con MAG e che qui cercheremo di rappresentare.

UNIVERSITÀ

Immaginare di ridisegnare in maniera organica il processo di formazione e selezione della classe forense non può prescindere dal ruolo e della funzione che l'Università deve giocare. Si deve partire da lì. Necessariamente.

Roberto Leccese e **Angelo Bonisni**, nell'ordine managing partner di Ughi e Nunziante e di Cba, sono concordi nella necessità dell'introduzione del numero chiuso per le facoltà di giurisprudenza. Per Bonisni, in particolare, questa misura servirebbe «a rendere meno saturo il mercato». Un problema non da poco considerato che gli avvocati in Italia hanno



ROBERTO LECCESE



FRANCO TOFFOLETTO

superato quota 246mila. Tanto che, come osserva il managing partner di Legance, **Alberto Maggi**, sarebbe utile che il Cnel svolgesse «con frequenza biennale, attività consultiva in relazione alle prospettive occupazionali di medio termine dei laureati in giurisprudenza e divulgasse tali elaborazioni nell'ambito degli istituti di istruzione di secondo grado e delle facoltà di giurisprudenza».

Venedo, poi, al merito della formazione universitaria, «per coloro che intendono dedicarsi, dopo la laurea, alla professione forense», osserva **Guido Callegari**, socio a capo del dipartimento di diritto del lavoro dello studio De Berti Jacchia, servirebbe «concentrare il primo triennio del corso in giurisprudenza sullo studio sistematico dei fondamentali del diritto e il biennio successivo su un approfondimento teorico e pratico dell'area del diritto verso cui vorrà indirizzarsi lo studente, con obbligo di svolgere uno stage curriculare di almeno sei mesi a tempo pieno presso uno studio legale». Per **Franco Toffoletto**, socio fondatore di Toffoletto De Luca Tamajo, sarebbe ancor di più auspicabile «prevedere un indirizzo specifico professionale del